

Anche questi uomini trasmettono una face e ben più lucente;

Et quasi cursores, vita, lampada tradunt

È la lampada della vita davvero, quella che trasmettono costoro. Non ne è soltanto il simbolo, ma essa stessa, il midollo di essa nel suo senso più alto.

Questa lampada signori, io desidero che splenda perennemente nel cuore e nella mente dei giovani, che ci seguiranno; che questa fiamma non la lascino spegnere mai; ma un alito solo è adatto a mantenerla viva, è l'alito di quelle virtù di sacrificio di cui Quintino Sella è stato il più grande esempio, il più gran fomite a tutti i concittadini suoi. (*Bravo! Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

Ricotti. Dopo i discorsi pronunziati da egregi colleghi con isplendida forma e, quel che è più, con così viva espressione di affettuoso cordoglio e di altissima stima alla memoria ed ai meriti dell'illustre collega di cui deploriamo la perdita, io non avrei osato parlare se non avessi dovuto farvi una sola dichiarazione. L'onorevole Quintino Sella aveva tre colleghi nel collegio di Biella, i quali spinti da un lodevole sentimento, appena conosciuta la sventura, partirono per il luogo dove era accaduta. Se taluno dei tre fosse qui presente, certo meglio di me avrebbe saputo attendere a questo compito. Benchè io non appartenga allo stesso collegio del compianto Sella, sono deputato della stessa provincia. Permettetemi quindi di farmi l'interprete dei miei colleghi della provincia di Novara associandomi con tutto l'animo a quanto oggi fu qui detto a meritata onoranza di Quintino Sella quale eminente uomo di Stato, quale illustre uomo di scienza.

Per altro, noi della provincia di Novara, ci sentiamo in dovere di manifestare uno speciale sentimento di viva gratitudine, di affettuosa venerazione alla memoria di Quintino Sella per i segnalati benefizi resi alla nostra provincia, del Consiglio provinciale della quale fu per molti anni presidente, e questi benefizi consistono particolarmente nello avere promosso sapientemente e efficacemente la istruzione popolare e il risparmio nelle classi povere. Questi titoli di benemerenzza, benchè di minor grado degli altri, costituiscono tuttavia un merito non meno caratteristico di quell'anima grande.

Presidente. Onorevoli colleghi, prima di dar facoltà di parlare agli altri oratori iscritti vorrei do-

mandare alla Camera se essa non intenda di esaurire prima la mozione fatta dall'onorevole Di Rudini, di deferire, cioè, alla Presidenza la nomina della Giunta che deve, seduta stante, riferire sul disegno di legge presentato dal Governo per l'erezione di un monumento a Quintino Sella nel palazzo dei Lincei.

Se non vi sono opposizioni metto a partito questa proposta insieme con l'altra che fo per conto mio, cioè che questa Commissione sia composta di 15 membri.

(Sono approvate all'unanimità.)

Chiamo dunque a far parte di questa Commissione gli onorevoli Cairoli, Cavalletto, Coppino, Crispi, Fabrizi Nicola, Ferracciù, Finzi, Fortis, La Porta, Mordini, Nicotera, Pianciani, Ricotti, Spaventa, Visconti-Venosta.

Prego questi onorevoli colleghi di volersi riunire in uno degli uffici per esaminare il disegno di legge, perchè, giusta la proposta fatta dall'onorevole di Rudini, ed approvata dalla Camera, oggi stesso si possa presentarno la relazione, discuterla e votarla a scrutinio segreto.

Ed ora do facoltà di parlare all'onorevole Umana.

Umana. Signori, permettete al più modesto deputato della provincia di Sassari di partecipare, anche a nome di parecchi colleghi, non meno di lui addolorati e commossi, alla funebre commemorazione del grande uomo che il cielo irato ieri crudelmente rapiva alla patria.

Fu un giorno in cui la Camera italiana volle affidare ad una eletta schiera di deputati lo studio delle condizioni eccezionali e dei bisogni più urgenti della Sardegna, e di riferire quanto di meglio a sollievo di quell'isola si potesse operare.

Partirono volenterosi quegli egregi uomini, e ritornarono onusti di memorie e di cognizioni, raccolte con isquisita diligenza.

Ma uno solo di loro, Quintino Sella seppè e volle render conto della parte del lavoro confidata al suo studio ed alla sua dottrina.

La splendida pubblicazione sulle condizioni dell'industria mineraria in Sardegna meritò all'autore le benedizioni dei sardi, ed io mal risponderei alla riconoscenza viva e sincera dei miei elettori, se oggi il grande beneficio non rammentassi.

Il dolore della provincia, che mi onoro di rappresentare, è pari a quello che contrista la nazione intera, la quale vede anzi tempo scendere nel sepolcro un uomo eminente, da cui attendeva valido schermo a delusioni ed errori, che